

## LETTERA APERTA alla

### Spettabile Commissione Etica e Deontologica Ordine degli Psicologi della Lombardia

Scrivo per sostegno al dr. Giancarlo Ricci, invitando a non cedere sul terreno della rivendicazione. L'accusa di “AFFERMAZIONI SCIENTIFICAMENTE SCORRETTE ED OMOFOBE ” è grave nella misura in cui, non solo tenta di danneggiare la professionalità di un iscritto a OPL sulla base di un “dibattito” televisivo non dedito all'approfondimento scientifico, ma sopra tutto punta a ledere la Ricerca, tentando di censurare un collega per aver affermato che “la funzione di padre e di madre è essenziale e costitutiva del percorso di crescita” psichica di ogni soggetto.

Tentare di censurare la Ricerca in ambito psicologico, così come in qualsiasi altro campo del sapere, è operazione assunta da regimi dittatoriali e dai loro organi istituiti per il controllo e per l'omologazione del pensiero. Non a caso, nella nostra Costituzione la libertà di pensiero ed opinione sono comunque valori espressi. Si veda l'art. 21: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione...[...]; e l'art 33 "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. [...]".

La ricerca, l'esperienza, gli scritti del dr. Giancarlo Ricci devono essere discussi e interrogati, così come i contenuti di qualsiasi altro studioso, clinico e ricercatore e non attaccati con segnalazioni richiedenti provvedimenti disciplinari. Si deve tornare a confrontarsi nel campo della Ricerca e non del Tribunale.

Di che cosa parliamo quando parliamo di orientamento sessuale *naturale*? E dell'omosessualità come "una *variante* naturale del comportamento umano"? Che cosa indichiamo e sosteniamo quando abbiniamo alla sessualità umana il concetto, la parola, “*naturale*”? Che cosa indichiamo e sosteniamo quando utilizziamo la parola “*variante*” insieme a “*naturale*”?

La sessualità coincide con il sesso agito, con il comportamento? C'è una

sessualità non umana? Prima di dichiarare che le tesi, gli scritti, il pensiero e le affermazioni di un collega o di qualsiasi ricercatore appartenente ad altri campi del sapere, sono prive di alcun valore scientifico e assolutamente non rappresentative del reale stato dell'arte della ricerca in materia, sarebbe necessario confrontare le posizioni teoriche ed esperienziali per compararle.

La Ricerca condotta con serietà, rigore ed etica, come quella portata avanti da Giancarlo Ricci, rappresenta per noi tutti la possibilità di interrogare ancora il sapere proprio laddove esso rischia di cementificarsi intorno a verità intoccabili e assiomatiche, che non appartengono certo a luoghi di libertà e di produzione di pensiero critico. Se la libertà di pensiero non è riconosciuta proprio laddove il pensiero è scomodo, come si può ritenere di essere in un campo in cui la libertà di pensiero è un valore? Se le affermazioni del dr Ricci, come di qualsiasi altro/a, sono prive di alcun valore scientifico e assolutamente non rappresentative della ricerca in materia, come possono ledere una categoria professionale ed essere fuorvianti e pericolose?

Nel sostenere con questa breve lettera il dr. Giancarlo Ricci spero, non solo che egli non sia oggetto di qualsiasi provvedimento disciplinare, ma sopra tutto che OPL non scivoli rovinosamente su posizione ideologiche nell'atto di giudizio. La Ricerca necessita di pensiero critico, non di ideologia.

**Dott. Federico Fabbri**

Questa lettera è sottoscritta da:

**Alberto Zino, Andrea Menconi, Andrea Beretta,  
Anna Passaponti, Christine Del Bon, Cristina Accardi,  
Giulia Lorenzini, Ilaria Detti, Letizia Fasulo, Linda Grazi,  
Lorenzo Franchi, Maria Concetta Pinto, Maria Letizia Lironcurti,  
Maria Pia Marangon, Mario Ajazzi Mancini, Matteo Bellumori,  
Nicola Mariotti, Patrizia Lupi, Renata Barbieri, Sebastiano Tilli,  
Silvana Caluori, Silvia Pilati, Simone Berti, Stefano Mazzei,  
Vania Ori, Xavier Barret**